Settimana nel mondo

Le forche di Smith

Tre giovani patrioti africani — Victor Mlambo, Duly Shadreck e James Dhlamini — sono stati impiccati giovedì in un carcere di Salisbury, perchè «ritenuti colpevoli di aver partecipato ad attività terroristiche». E' il crimine più grave e più oltraggioso di cui il governo di Ian Smith, rappresentante dei coloni razzisti della Rhodesia, si sia macchiato dal giorno della «indipendenza», proclamata da una minoranza di duecentomila bianchi su quattro milioni di negri. Ed è un crimine che ha chiaro sapore di sfida: nei confronti della maggioranza etnica cui gli assassinati appartenevano e per il cui diritto di autodecisione si erano battuti, dell'opinione pubblica democratica internazionale, della stessa regina Elisabetta, che è ancora formalmente a capo dello Stato rhodesiano ma la cui grazia è stata deliberatamente ignorata. Non c'è dubbio che Smith abbia voluto approfittare dell'attuale situazione internazionale per far avanzare la sua legge di sopraffazione, e che in questa direzione sia deciso a procedere, se il mondo civile non gli fa sentire il peso della sua protesta. Le carceri di Salisbury sono piene di condannati negri e trenta di loro potrebbero in qualsiasi momento seguire Mlambo, Shadreck e Dhlamini sul patibolo.

Il governo razzista di Salisbury ha già avuto una risposta quale probabilmente non si attendeva, rivelatrice di una diffusa, crescente intolleranza per questo genere di sfide. L'ONU, l'OUA, l'Algeria, i movimenti africani di liberazione, deputati di ogni paese e folle di cittadini bianchi e negri nelle grandi capitali hanno condannato il triplice assassinio, e la condanna tende ad includere il governo laburista britannico, la cui colpevole acquiescenza ha consentito a Smith di consolidare il suo potere. Il movimento deve ora continuare a svilupparsi, pena il sacrificio di nuove vite di patrioti.

Neppure questa settimana si sono potute conoscere le decisioni messe a punto dal governo di Washington in vista della nuova «scalata» di cui si parla per il Vietnam. Le indiscrezioni che filtrano dal Pentagono, dove il rapporto Wheeler è ufficialmente allo studio, rendono più acuta l'inquietudine del Congresso e dei circoli politici e un forte gruppo di senatori, alla testa dei quali sono Fulbright, Robert Kennedy, Church e altri, ha sollevato la questione della «costituzionalità» di qualsiasi nuovo invio di truppe. Il clima del paese è tale che lo stesso Nixon, impegnato nella campagna per la *nomination* repubblicana, ha messo da parte per un momento l'abituale linguaggio oltranzista per impegnarsi, se eletto, a «porre termine alla guerra» e a «portare la pace nel Pacifico». Un duro avvertimento contro la «scalata», accompagnato dall'impegno di dare al popolo vietnamita tutto l'aiuto necessario per la vittoria, è stato formulato dai massimi dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia, riuniti a Sofia.

Nel Medio Oriente, intanto, la crisi si aggrava. L'inviato di U Thant, Jarring, ha trovato, rientrando da New York, una situazione più tesa, conseguenza delle ulteriori misure annessionistiche annunciate la scorsa settimana a Tel Aviv e di una nuova ondata di rappresaglie in Cisgiordania e nella parte araba di Gerusalemme. Nasser, parlando lunedì a Heluan a centomila operai, ha detto che l'arbitrio israeliano, mentre non muta l'impegno egiziano di recuperare, anche con le armi, i territori perduti, «dovrebbe cambiare molte cose per gli Stati membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU che hanno promosso la nota risoluzione e che ci hanno chiesto di collaborare alla sua realizzazione». A Jarring gli egiziani hanno detto che considerano negativamente conclusa, a causa dell'atteggiamento israeliano, una prima fase della sua missione. Una seconda, più fruttuosa potrebbe aversi se il Consiglio stesso prendesse l'iniziativa di fissare un ordine di priorità nelle sue raccomandazioni». Ma la situazione è tale da indurre al pessimismo. Anche Hussein e il *premier* siriano, Zuayn, hanno indicato nel ricorso alle armi l'alternativa obbligata alla mancata liquidazione delle tracce dell'aggressione di giugno.

A Heluan, Nasser ha parlato anche delle manifestazioni della scorsa settimana, che ha dichiarato di comprendere e di considerare «un fatto salutare». Ha avvertito però che «un partito reazionario bene organizzato esiste nel paese ed è pronto ad attaccare il regime»: la vigilanza contro queste forze non deve mai venir meno.

Ennio Polito

IL richiamo dell'ambasciatore USA dalla sua sede

Scalpore a Stoccolma per le goffe pressioni americane sulla Svezia

Washington, viste respinte le sue sollecitazioni, cerca di mettere in crisi il governo Erlander, a 6 mesi dal voto

STOCCOLMA, 9

Gli Stati Uniti sono ormai apertamente impegnati in una operazione di grossolana ingerenza negli affari politici svedesi, che ha di mira, a breve scadenza, una modifica del l'atteggiamento assunto dal governo di Stoccolma sul Vietnam e, in una prospettiva meno immediata, l'esito delle elezioni parlamentari di settembre. Primo atto dell'operazione è stato, mercoledì, un passo dell'ambasciatore William Heath, presso il primo ministro Erlander, al quale il diplomatico ha rimproverato un atteggiamento «anti americano» sul problema vietnamita. Poichè Erlander non ha dato soddisfazione al messo del Dipartimento di Stato, quest'ultimo ha annunciato il richiamo dell'ambasciatore «per consultazioni» con Johnson e ha pubblicamente motivato la decisione come un gesto di protesta.

Questa ingerenza nella politica estera di uno stato sovrano, ha suscitato uno sdegnato stupore negli ambienti democratici e di governo svedesi che vedono, nel gesto americano, un tentativo di dar fiato alla destra.

La Svezia deve andare alle urne tra sei mesi. Le ultime elezioni locali hanno visto, come in altri paesi scandinavi, un arretramento della social democrazia, della quale Erlander è esponente, e minacciosi passi avanti dei partiti «non socialisti»: liberali, conservatori e centro. Nell'attuale parlamento, i socialisti hanno una maggioranza di stretta misura. L'attacco frontale degli Stati Uniti ha già incoraggiato la destra, che ha accusato Erlander di minare la tradizionale politica estera di neutralità e ha chiesto in parlamento una riunione straordinaria della commissione esteri.

Erlander aveva rivelato ieri, in un'intervista alla radio, il passo compiuto presso di lui dall'ambasciatore Heath. Egli aveva indicato in tale occasione che il governo mantiene «le opinioni note» sul Vietnam, ma che esso resta interessato alle relazioni con gli Stati Uniti e non vede motivo per l'asserito «peggioramento». Il *premier* aveva respinto un confronto tra le relazioni esistenti tra la Svezia e gli Stati Uniti e quelle tra la Svezia e il regime militare di Atene, che la settimana scorsa ha richiamato il suo ambasciatore per protesta contro l'aiuto finanziario promesso al movimento di Andreas Papandreu. La Svezia ha «opinioni divergenti» da quelle degli Stati Uniti sul Vietnam, ma i rapporti non sono per questo meno «amichevoli». Yngve Holmberg, capo dei conservatori, e Swen Weden, *leader* liberale hanno accusato invece Erlander di atteggiamento «irresponsabile».

L'accusa americana al governo di Stoccolma si riferisce in primo luogo al fatto che il ministro dell'istruzione, Olaf Palme, ha partecipato il 21 febbraio ad un grandioso corteo di protesta contro la guerra nel Vietnam, marciando a fianco dell'ambasciatore della RDV a Mosca, Nguyen Tho Chan, e ha pronunciato in quell'occasione un discorso, affermando tra l'altro che «la democrazia non sarà mai raggiunta attraverso l'oppressione». Erlander ha precisato in seguito che quel discorso era stato letto e approvato da lui stesso e dal ministro degli esteri, Nilsson.

Altre accuse riguardano l'asilo dato ad alcuni disertori e i «sentimenti anti americani» che si esprimono in continue manifestazioni di strada. L'ambasciatore Heath, che partirà domani, sostiene anche di aver ricevuto minacce personali e si è fatto assegnare due guardie del corpo, che non lo lasciano un istante.

Guatemala

Guerriglieri attaccano con razzi una base militare

CITTA' DEL GUATEMALA 9

Gruppi di guerriglieri hanno attaccato ieri la base militare di Los Cipresales a nord est della capitale uccidendo un militare e ferendone parecchi altri tra i quali il colonnello Bustamante uno dei capi dell'aviazione.

Un comunicato dello stato maggiore precisa che il militare ucciso è un sottufficiale e che i feriti sono 29. Gli aggressori, che non sono stati identificati, hanno lanciato razzi contro il campo di aviazione di Los Cipresales: uno dei razzi è scoppiato vicino ad un gruppo di militari causando vittime e danneggiando alcuni veicoli. L'attacco è avvenuto due minuti dopo la ripresa della fornitura di energia elettrica che era stata sospesa per una ventina di minuti in questa zona.

All'ONU

L'Italia s'astiene (con gli USA) su una mozione contro il nazismo

NEW YORK 9

La commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo che comprende 32 membri ha approvato ieri una importante risoluzione presentata dall'Ucraina che condanna il nazismo l'apartheid e altre ideologie basate sul terrorismo e l'intolleranza razziale, come una minaccia per la pace nel mondo e la sicurezza dei popoli. La risoluzione chiede a tutti i paesi membri dell'ONU di prendere misure legislative per porre fuori legge gruppi e organizzazioni che diffondono propaganda nazista.

La risoluzione ha ottenuto 24 voti favorevoli nessuno contrario e 4 astensioni. I paesi che si sono astenuti sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda e l'Italia. La delegazione italiana ha rifiutato nuovamente una occasione per esprimere un voto positivo, allineandosi invece supinamente al voto americano.

Il direttore dell'«Express» zittito da quattromila studenti a Madrid

MADRID, 9

«*Ma si può sapere che tipo di Europa unita vuole?*», «*Vuole un'Europa unita all'insegna del neocapitalismo?*». Jean Jacques Servan Schreiber, direttore del settimanale socialdemocratico francese *Express*, autore di un libro che sta conoscendo momenti di celebrità (*«La sfida americana»*) si è rifiutato di rispondere e centinaia di studenti madrileni gli hanno gridato in faccia: «*Europa socialista*», «*Sei un agente della CIA*». I giovani hanno così irrimediabilmente compromesso la conferenza che il giornalista-scrittore stava tenendo loro sul suo libro.

Invitato dal decano della facoltà di Scienze economiche e politiche Servan-Schreiber aveva ottenuto vere e proprie ovazioni dai 4 mila studenti che gremivano la sala della conferenza, quando aveva elogiato il movimento studentesco spagnolo in lotta per la democrazia.

All'esposizione del giornalista avevano poi fatto seguito le domande degli studenti. La mancata dichiarazione dei suoi pur noti desideri in fatto di unità europea ha fatto scattare la protesta degli studenti che, dopo la interruzione della conferenza, lo hanno seguito e bersagliato con sassi mentre si rinchiudeva nella sua auto.

Parigi

Il prezzo dell'oro aumenterà del 30%?

Panico a Basilea per lo improvviso arrivo del presidente della Federal Reserve Bank dagli Stati Uniti - Annuncerà misure urgenti?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

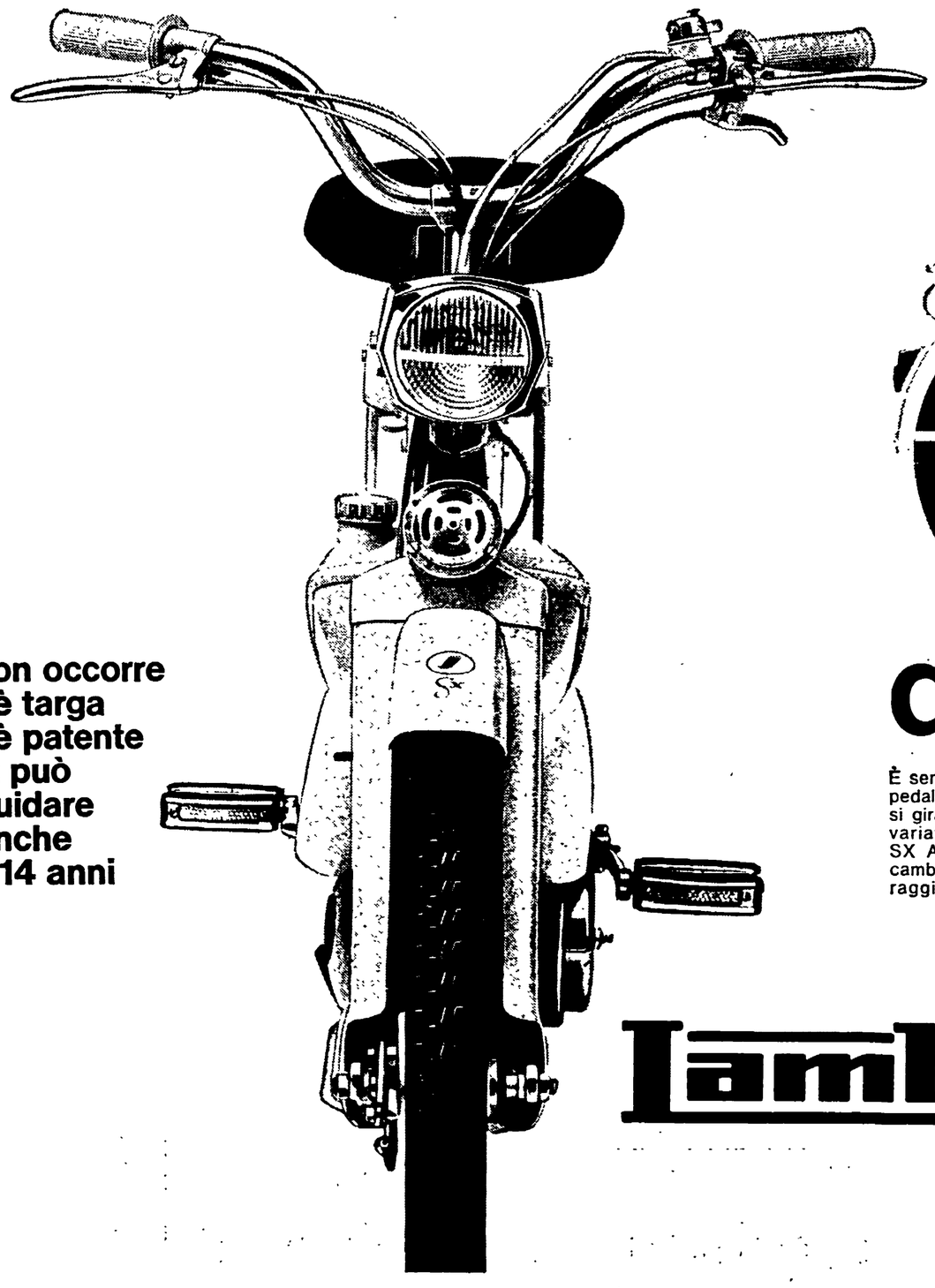
Secondo *Le Monde* di stasera la febbre dell'oro è già costata settecento settantuno milioni di dollari oro al Tesoro americano. L'arrivo improvviso a Basilea, dove oggi e domani si svolge la riunione dei governatori delle banche centrali, di McChesney Martin presidente del *Federal Reserve Bank* che controlla il sistema monetario americano, ha trasformato le preoccupazioni degli esperti in vero e proprio panico. Si pensa che Martin potrebbe annunciare misure urgenti per evitare che «la pressione sul dollaro diventi intollerabile», anche se lo stesso Martin si è affrettato a dichiarare che la sua presenza a Basilea non aveva alcun carattere straordinario.

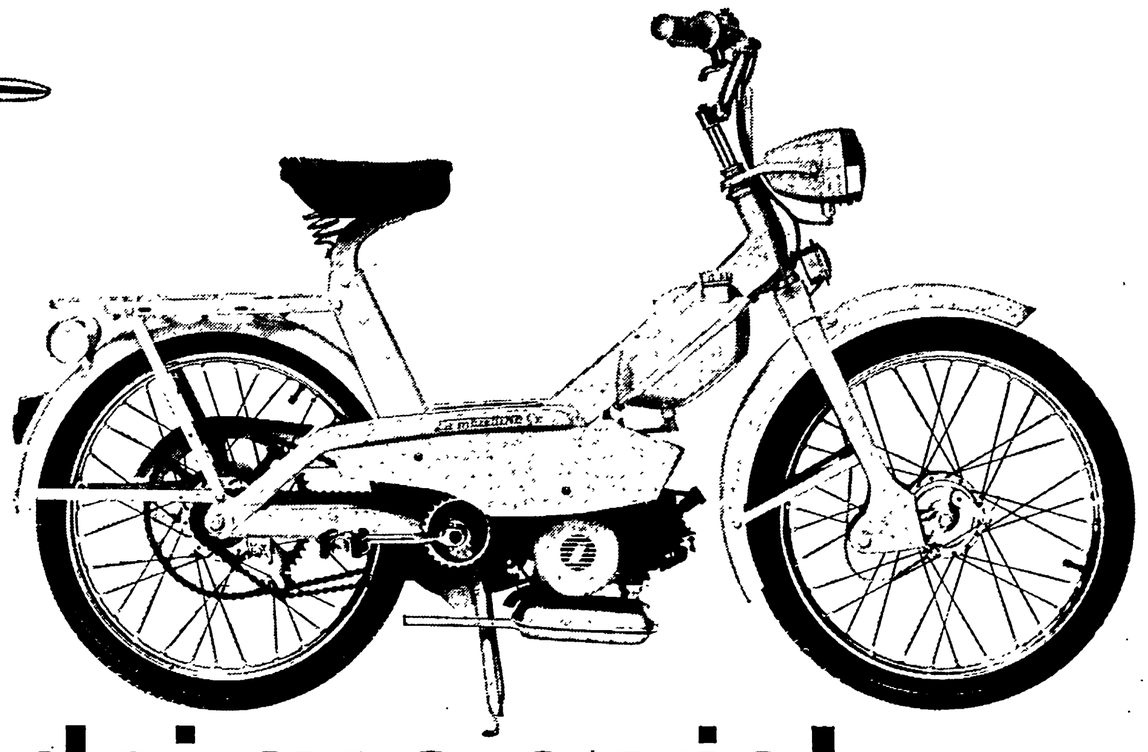
In realtà la prima misura che l'America potrebbe prendere (e che si ritiene imminente) è quella del blocco delle vendite d'oro americano in Europa per fermare l'emorragia che stanno subendo le riserve auree federali.

Il blocco dell'oro da parte degli Stati Uniti ne farebbe salire il prezzo sui mercati europei anche del 30 per cento, con enormi guadagni da parte degli speculatori che hanno fatto un calcolo semplicissimo: poiché il prezzo dell'oro può scendere soltanto di poco al di sotto dei 35 dollari l'oncia, il rischio di perdite è minimo se l'America non blocca. Per contro, in caso di embargo dell'oro americano chi ha accumulato i lingotti ne trarrà enormi benefici. Per questo l'oro è stato acquistato a tonnellate.

Augusto Pancaldi

Marketing Pubblicità Generale 545





non occorre
nè targa
nè patente
si può
guidare
anche
a 14 anni

dai gas e via!

È semplice da guidare come una bicicletta: un colpo di pedale a ciclomotore fermo e il motore si mette in moto; si gira la manopola del gas e via dolcemente perchè il variatore di velocità di cui è dotato il Lambrettino SX Automatic si comporta in pratica come un vero cambio automatico: nella marcia in piano permette di raggiungere in breve tempo la velocità massima ed in salita adatta **automaticamente** i rapporti tra albero motore e ruota posteriore in relazione alla pendenza ed al peso trasportato. Motore monocilindrico a 2 tempi - cilindrata 48 cm³ - velocità max. 40 Km/h - consumo 1,6 litri per 100 Km - prezzo **L. 69.500 f.f.** Il Lambrettino è disponibile anche nella versione di 39 cm³ con frizione centrifuga automatica - prezzo **L. 59.000 f.f.**

Lambrettino INNOCENTI SX automatic

INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483
CATANIA Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE Viale Milton, 27 - Tel. 499295
GENOVA Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
NAPOLI Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394
ROMA Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO Via Roma, 101 - Tel. 544018

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA